



PROVINCIA DI BRINDISI

RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA  
CORRUZIONE (P.T.P.C.) 2015-2017

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Con Legge n. 190 del 6.11.2012 sono state approvate le "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".

La predetta legge prevede, fra l'altro, che l'Organo di indirizzo politico, su proposta del Responsabile della prevenzione della Corruzione, adotti, entro il 31 gennaio di ogni anno, un Piano di prevenzione della corruzione, formulato ed adottato nel rispetto delle linee guida contenute nel Piano Nazionale.

In sede di prima applicazione il termine fissato per l'adozione e la trasmissione al Dipartimento della Funzione Pubblica del primo Piano di prevenzione della corruzione è stato fissato al 31.03.2013 (c. 4 dell'art. 34 bis del D.L. n. 179/2012 convertito nella Legge n. 221/2012);

La Provincia di Brindisi, a seguito dell'entrata in vigore della legge 190/2012, si è tempestivamente attivata per dare attuazione agli adempimenti previsti dalla normativa.

In particolare, con decreto del Commissario n. 12 del 31.01.2013, si è provveduto ad individuare il Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC) nella figura del Segretario Generale, ai sensi dell'art. 1, comma 7, della legge 190/2012.

Pur in assenza delle intese in sede di Conferenza Unificata di cui all'art. 1, comma 60, della legge 190/2012 (volte a definire gli adempimenti ed i relativi termini in materia di prevenzione della corruzione, da parte degli Enti Locali), su proposta del RPC come sopra nominato, con deliberazione del Commissario Straordinario, assunta con i poteri del Consiglio, n. 5 del 28.03.2013, nelle more dell'adozione delle linee guida contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) da parte della ex Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle Amministrazioni Pubbliche (CIVIT), è stato approvato il "Piano Triennale per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella P.A. della Provincia di Brindisi per il triennio 2013/2015".

In data 24.07.2013 è stata sancita l'intesa in sede di Conferenza Unificata che stabilisce gli adempimenti di competenza degli Enti Locali, con indicazione dei relativi termini, volti all'attuazione della legge n. 190/2012.

Con deliberazione n. 72/2013, la Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle Amministrazioni Pubbliche (CIVIT) ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) nel quale veniva disposto, in sede di prima applicazione, l'approvazione del P.T.P.C., entro il 31.01.2014 relativamente al periodo 2013-2016 con l'indicazione delle misure intraprese per la prevenzione durante l'anno 2013.

Alla luce delle linee guida contenute nel PNA, il predetto "Piano Triennale per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella P.A. della Provincia di Brindisi per il triennio 2013/2015", benché conforme alla normativa, necessitava di essere aggiornato alle sopravvenute linee guida, soprattutto in merito al previsto processo di elaborazione del documento in oggetto.

Allo scopo, con deliberazione del Commissario Straordinario con i poteri del Consiglio n. 34 del 21.11.2013, sono stati dati gli indirizzi di carattere generale cui si sarebbe dovuto ispirare il redigendo PTCP della Provincia di Brindisi, per il periodo 2013-2016, costituendo un gruppo di lavoro (c.d. *task force*), per l'identificazione, l'analisi e la ponderazione dei rischi e la sistemazione dei risultati, demandando al Segretario Generale, nella sua funzione di Responsabile della prevenzione della corruzione, il compito di provvedere alle relative nomine.

Con provvedimento del sottoscritto Segretario Generale n. 10 del 13.12.2013, per le motivazioni contenute nello stesso, veniva costituito il gruppo di lavoro (c.d. *task force*) per l'identificazione, l'analisi e la ponderazione dei rischi e la sistemazione dei risultati necessari per la redazione del PTPC della Provincia di Brindisi, periodo 2013-2016, giusta deliberazione del Commissario Straordinario con i poteri del Consiglio n. 34 del 21.11.2013.

Attualmente la "*task force*" è costituita come segue:

- o Dr.ssa Fernanda Prete - Vice Segretario Generale;

OBIETTIVI E FINALITA' CHE S'INTENDONO CONSEGUIRE E PERSEGUIRE CON IL PIANO PROVINCIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

L'adozione del Piano avvenuta con provvedimento del Commissario Straordinario della Provincia di Brindisi per il periodo 2013-2016 con atto n. 3 del 28/01/2014 richiede, ora, il secondo aggiornamento, in virtù – principalmente – delle norme sopravvenute che hanno introdotto significativi mutamenti al quadro organizzativo gestionale inerente il personale della Provincia.

Tali norme sono quelle contenute nella legge n. 56 del 7 aprile 2014, modificata con il D.L. n. 90 del 24/6/2014 convertito dalla legge n. 114/2014, che ha riscritto le caratteristiche delle province, trasformate in enti di "area vasta" prevedendone il riordino con riferimento alle funzioni fondamentali assegnate che trovano il loro dettaglio nei commi 85 e 86 dell'art. 1; il processo di riordino, comunque, contempla (art. 1 c. 89) anche che alle province possano essere attribuite funzioni ulteriori e diverse. Ciò nonostante, il processo di riordino iniziato dalla legge n. 56/2014 e s.m.i. evidenzia che per tutte le funzioni non attribuite e/o conservate alle province per le quali ad esse subentreranno altri enti occorrerà procedere al trasferimento a questi anche del personale con le modalità di cui all'art. 1, c. 96, lett. a) della L. n. 56/2014.

Il processo di riordino e le nuove modalità di costituzione dei nuovi organi delle Province ha fortemente interessato la struttura interna dei nuovi enti sia dal punto di vista organizzativo delle risorse umane che da quello politico amministrativo. Ciò è andato a coinvolgere l'organizzazione del personale anche con riguardo all'effettiva possibilità oltre che all'opportunità organizzativa, di procedere a dare attuazione al meccanismo della rotazione del personale oggi ancor più coinvolto dal contenuto della L. n. 190 del 23/12/2014 (cd. Legge di stabilità 2015) che ha ulteriormente inciso proprio sulle questioni relative alla gestione organizzativa del personale così come previsto dai commi 418 e segg. dell'art. 1.

Già al momento dell'entrata in vigore (8/04/2014) della legge n. 56/2014 il Commissario Straordinario (chiamato a gestire la Provincia in seguito alle dimissioni non revocate presentate dal Presidente elettivo) ebbe a ritenere che la rotazione dovesse essere differita, come temporanea di attuazione, al momento dell'insediamento del nuovo capo dell'Amministrazione provinciale di origine elettiva la cui elezione, prevista dapprima per il termine ultimo del 28 settembre 2014, è, poi, avvenuta il 13/10/2014.

Le circostanze prima rappresentate (peraltro in parte evidenziate nella relazione del RPC pubblicata in data 23/12/2014) e la mancanza di regole di dettaglio alla base della definizione dei criteri e delle modalità attraverso cui procedere alla rotazione dei dirigenti, da inserire in apposito atto regolamentare, hanno dovuto poi confrontarsi con le situazioni venutesi a creare per effetto delle prospettive di mobilità che sono venute ad interessare il personale delle province, dirigenziale e non, che, in prospettiva, ha già presentato istanza di mobilità ed ottenuto il relativo "nulla osta".

Queste stesse circostanze hanno condizionato le scelte dell'Ente in materia di rotazione del personale con l'effetto di dover avvertire oggi l'esigenza di specificare e dettagliare nel PTPC le modalità attraverso cui procedere alla rotazione del personale dirigenziale, mentre, per il personale non dirigenziale, è, invece, in corso l'approvazione del regolamento per la mobilità in merito al quale, è stata richiesta dalle OO.SS. la concertazione preceduta da un confronto paritetico tra parte pubblica e parte sindacale conclusasi il 20.01.2015.

Le esigenze organizzative e le circostanze prima evidenziate, quindi, hanno portato a proporre il nuovo PTPC, in aggiornamento al precedente adottato con atto del Commissario Straordinario n. 3 del 28.1.2014, ciò in ottemperanza e nel rispetto delle previsioni di cui al PNA, alle "Linee guida" ed alle "Intese" intervenute in sede di conferenza unificata. In particolare: paragrafo 3.1.4. del PNA; punto B.5 dell'allegato 1 al PNA; Linee di indirizzo in data 13.03.2013 del Comitato interministeriale per la predisposizione del P.N.A. (paragrafi 3 e 5); Conferenza unificata tenuta nella seduta del 24.07.2013 (par. 4).

Per quanto sopra precisato, pertanto, si è operato per la riscrittura e per l'aggiornamento dei criteri e delle modalità attraverso cui procedere alla rotazione del personale prevedendola con frequenza triennale e stabilendo che essa, in fase di prima applicazione, decorra dalla data del conferimento dell'incarico dirigenziale operato dal Commissario nel mese di ottobre 2012. A regime la rotazione avverrà ogni tre anni. Per il personale non dirigenziale la rotazione dovrà avvenire entro tre anni (in fase di prima applicazione) decorrenti dal momento dell'approvazione del regolamento sulla mobilità.

A regime la rotazione è prevista in maniera cd. "sfasata" ogni tre anni per i Dirigenti ed ogni cinque anni per i titolari di P.O. e per i responsabili di procedimento, al fine di consentire al Dirigente in rotazione di affidarsi a personale con esperienza già consolidata ed al personale non dirigenziale in rotazione di affidarsi a dirigenti già esperti sì da evitare ritardi e rallentamenti significativi nell'attività da svolgere.

Quanto prima rappresentato unito all'eseguità del numero dei dirigenti in servizio (anche in considerazione che tra essi vi è già stata una mobilità e che vi sono istanze di mobilità già autorizzate) ed all'infungibilità di alcuni profili professionali hanno condotto alla definizione dei criteri, tempi e modalità attraverso cui procedere alla rotazione del personale non trascurando, peraltro, la delicata situazione per la quale la rotazione svolta in questo critico periodo di applicazione delle recenti disposizioni che vedono come primario obiettivo quello della mobilità del personale, può di fatto destinare o meno alla mobilità il personale in questione con l'evidente incolpevole disagio derivante dalla collocazione in un servizio o ufficio compresi, o meno, nel contesto delle funzioni fondamentali o delegate.

Le ragioni, poi, che hanno portato a rivedere il sistema della rotazione hanno tenuto conto del fatto che presso l'Ente è presente l'autonoma struttura preposta al controllo delle gare e degli appalti espletati dagli uffici e servizi dell'Ente, nonché la cd. "task force" di coordinamento delle attività di controllo in materia di applicazione e rispetto del PTPC, che svolgono un'incisiva e terza attività di verifica e controllo.

Ciò rilevato, comunque, di ritiene di dover ribadire quanto contenuto nella relazione presentata per l'anno 2014 con riferimento agli obiettivi ed alle finalità che s'intendono conseguire e perseguire con il Piano Provinciale di Prevenzione della Corruzione confermando, per il triennio 2015-2017, l'efficacia e l'utilità, con le debite rettifiche, di tutti gli allegati al PTPC relativo al periodo 2013-2016.

#### ATTIVITA' DI AGGIORNAMENTO DEL PIANO DELLA PROVINCIA DI BRINDISI – PERIODO 2015-2017

Al termine della attività di identificazione, analisi, ponderazione dei rischi e sistemazione dei risultati, si è provveduto ad aggiornare l'articolato del P.T.P.C. approvato con deliberazione del Commissario Straordinario con i poteri del Consiglio n. 3 del 28/01/2014, corredandolo anche delle misure di "Trattamento dei rischi", ovvero delle misure (obbligatorie e ulteriori) individuate per la mitigazione dei rischi di corruzione all'interno dell'Ente.

In particolare, con l'aggiornamento si conferma il dettaglio del Piano 2015-2017 in ordine ai seguenti contenuti:

- Aree a rischio, comuni ed obbligatorie;
- Interventi di mitigazione dei rischi censiti, del tempo di realizzazione degli stessi e del Responsabile della realizzazione;
- Individuazione dei referenti e dei soggetti tenuti a riferire al RPC;
- Necessario collegamento tra trasparenza come da P.T.T.I. adottato dall'Ente secondo le direttive della CIVIT;
- Necessario collegamento alle norme di comportamento come da Codice di comportamento adottato dall'Ente secondo le direttive della CIVIT ed in esito ad apposita procedura partecipata;

- Rotazione del personale dirigenziale e del personale con funzione di responsabilità operanti nelle aree a rischio corruzione con precisazioni significative in merito ai tempi, alle modalità, ai criteri ed alle esigenze connesse all'organizzazione dell'Ente;
- Definizione di misure per l'aggiornamento ed il monitoraggio del Piano.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione periodo 2015-2017, che si propone per l'approvazione, si conferma essere rispondente alle norme vigenti ed essere stato elaborato in coerenza con il PNA approvato dalla CIVIT, nonché tenendo conto degli aspetti organizzativi del contesto provinciale a cui lo stesso dovrà essere applicato previa approvazione da parte degli Organi competenti.

Esso deve intendersi come strumento dinamico di prevenzione e, pertanto, continuamente monitorato in merito alla sua applicazione ed ai suoi effetti, con valutazioni consequenziali volti a produrre eventuali revisioni migliorative dello stesso.

Brindisi, 30.01.2015

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione

Dott. Guido De Magistris



